



RAPPORTO DEL  
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

# Borotalk-Stagione 2

NOVEMBRE 2019

**CORSI**  
SOCIETÀ COOPERATIVA  
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA  
DI LINGUA ITALIANA

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

# Borotalk-Stagione 2

*Campione monitorato:*

Le puntate del 17 settembre (mestruazioni), 24 settembre (il cruccio dell'altezza), 1° ottobre (perché ci arrabbiamo al volante), 8 ottobre (come ci si racconta, soprattutto nella sofferenza) sono state visionate per meglio inquadrare le novità della seconda stagione.

Le quattro puntate del 15 ottobre (videogiochi), 22 ottobre (organizzazione del tempo, i ritardatari), 29 ottobre (fitness) e 5 novembre (utilizzo dei contanti) sono invece state analizzate in parallelo al monitoring interno della RSI.

## **1. Durata e collocazione in palinsesto**

45 min., diffusione martedì 22.45 La 1, in replica venerdì 20.10 La 2

Obiettivo dichiarato del programma: essere diversamente seri

Borotalk è il talk show di seconda serata della RSI in cui vengono affrontati temi di attualità sociale in modo leggero ed ironico.

Pubblico in studio, ospiti regolari, giovani e adulti in un confronto generazionale sono fra gli elementi caratterizzanti del format.

Sarebbe una buona durata per intrattenere, senza annoiare, proponendo anche contenuti informativi, originali, nuovi, un minimo di dialettica accattivante e robusta, un confronto di idee alternativo con una narrazione effervescente e non ingessata, ritagliarsi uno spazio come format non convenzionale e fresco; ma l'obiettivo non ci pare ancora raggiunto del tutto.

## **2. Impostazione e scopo / valenza del programma**

Migliorato rispetto alla prima stagione (cfr. rapporto del Consiglio del pubblico sulla prima stagione), alcuni ruoli

sono meglio definiti e hanno una maggiore e migliore resa, ma a nostro avviso occorre una più chiara e coraggiosa definizione del format. Rispetto alla prima stagione è meno salottiero, vi è meno conversazione spicciola, ma ancora troppo convenzionale, segue molto l'opinione corrente ("mainstream").

C'è il tentativo di proporre uno spazio di intrattenimento con contenuti di spessore e uno approccio dialettico e con un potenziale giornalistico non ancora espresso appieno e di offrire opinioni e toni anche un po' irriverenti, sfacciati e scomodi ma si resta ancora sul prudente, in qualche modo manca quell'ultimo passo deciso verso un qualcosa che lascia veramente il segno, che renderebbe il programma unico, originale, diverso.

Si ha un po' l'impressione di un minuetto, nel quale anche l'intervento interessante tende a scomparire fra le troppe persone coinvolte e le opinioni più scontate. Un minimo di dialettica supplementare e di confronto un po' più muscolare a livello di idee, magari riducendo anche il numero di presenze in studio a puntata, potrebbe giovare al programma.

Manca un ospite fisso con un certo spessore, capace di essere critico sui temi così da evitare una più che regolare banalizzazione delle interessanti tematiche proposte, una sorta di "coscienza critica" che sappia anche utilizzare strumenti come l'ironia.

Fra gli obiettivi del programma vi è il confronto intergenerazionale su temi di attualità sociale. Ambizione in-

teressante, ma nel programma l'intergenerazionalità non ci sembra ancora percepibile quale elemento caratterizzante. Occorre una narrazione che consenta il passaggio dei temi da una generazione all'altra. Forse si potrebbe anche prendere spunto da materiali contenuti nelle teche RSI.

Come si compone il pubblico di Borotalk (dati da acquisire da RSI)?

### **3. Anteprema**

Perlopiù simpatiche e ben confezionate le variazioni dello spazio iniziale con Casolini (per es. la "missione" dal parroco di Gordola per l'orologio del campanile oppure al percorso vita o alla posta ecc.) come avvicinamento al tema. Decisamente un miglioramento rispetto alla prima stagione, dove il siparietto iniziale si ripeteva, con stanchezza per il pubblico, di puntata in puntata (Casolini nelle case alla ricerca del pubblico).

### **4. Scelta dei temi**

Temi taluni un po' inflazionati, scontati, altri più interessanti, scomodi e nuovi (per es. mestruazioni in una puntata fuori monitoring aziendale), ma anche lì non si è andati molto al

di là delle solite cose (reazione dei maschi, alterazioni del carattere), sullo sfondo di un leggero imbarazzo da parte della conduttrice e di alcune ospiti e di un ambiente di complicità femminile retta da una conversazione leggera, non parlando per esempio dell'aspetto storico-religioso che circonda il tema. Peccato, un bel tema che poteva essere affrontato anche in questo caso con un taglio meno scontato, in fondo il programma si prefigge di essere qualcosa di diverso, alternativo.

### **5. Conduzione**

Brava, frizzante, empatica e simpatica con un potenziale secondo noi non ancora sfruttato appieno Silvia Spiga, qualche volta, potrebbe approfondire, pur non essendo un programma di approfondimento giornalistico, o riprendere opinioni che invece vengono lasciate in sospeso. Un esempio: quando, nella puntata dedicata all'altezza, il medico ha parlato allegramente di allungamento delle persone come se niente fosse, specificando che i medici eseguono degli interventi in base alle necessità dei pazienti dopo aver eseguito una valutazione dal profilo psicologico, purtroppo nessuno

l'ha ripreso specificando che aveva appena detto che questi interventi si fanno in due fasi: prima quando i bambini hanno circa 10 anni e poi durante la pubertà. Domanda: la perizia psicologica viene fatta ai genitori o ai bambini?

La conduzione di Borotalk è ancora un po' "leggera", nel senso che osa un po' poco e sembra un po' ritirarsi di fronte al dibattito e agli ospiti. Forse anche la presenza di un secondo conduttore (Casolini) non aiuta la conduttrice in questo senso, poiché sembra delegare gli interventi "scomodi" a Casolini.

Mini clip con Silvia Spiga sul territorio: simpatica finestra su esempi di vita quotidiana. Buon complemento (per es. servizio nella puntata sulla gestione del tempo).

Alessandro Maccagni regista e voce fuori campo: la voce interviene sia nei servizi iniziali sia in studio. Crea confusione o le gag fra la conduttrice e la voce fuori campo non ci sembrano apportare valore aggiunto per il pubblico. È un elemento che si aggiunge ad un programma già molto affollato.

Bisognerebbe chiarire come si pronuncia la parola "Borotalk": alla ticinese: "borotalc" o all'inglese: "borotok"? Al momento né una né l'altra...

La conduzione di Borotalk è ancora un po' "leggera", nel senso che osa un po' poco e sembra un po' ritirarsi di fronte al dibattito e agli ospiti. Forse anche la presenza di un secondo conduttore (Casolini) non aiuta la conduttrice in questo senso, poiché sembra delegare gli interventi "scomodi" a Casolini.

A proposito del titolo del programma BOROTALK: da dove viene e perché lo si è scelto?

Sassofonista: anche questo siparietto che si ripete in ogni puntata ci sembra essere una gag superflua, considerato anche l'affollamento di momenti e persone del programma.

### **6. Opinionisti/poltronisti (3 per puntata variabili + fisso Nicolò Casolini)**

Rispetto alla prima stagione vi è stato un parziale ricambio e un ampliamento del ventaglio delle poltroniste e dei poltronisti, che vengono impiegati a rotazione risultando più variati, meno tuttologi e più in linea con l'argomento di volta in volta trattato.

Permangono delle perplessità sull'autorevolezza, sulla capacità di fornire un contributo forte e di spessore di alcuni poltronisti.

La platea dei poltronisti è completata dall'opinionista fisso Nicolò Casolini, di cui si apprezzano i tentativi, anche se non sempre convincenti o talvolta lasciati cadere un po' nel vuoto, di controcanto, di proporre una visione meno stereotipata e più scomoda. Forse talvolta Casolini risulta (troppo) dominante e comunque ci vorrebbe un altro opinionista di altrettanta "presenza" per creare sana e frizzante dialettica.

In generale restano delle perplessità sulla loro fun-

zione; ci sembra essere una certa discrepanza fra ciò che si vuole che siano e ciò che realmente sono nel programma.

## 7. Ospiti/specialisti (3 per puntata)

Buona scelta delle e degli ospiti/specialiste e specialisti con un'interessante, pure piacevolmente atipica, diversificata copertura degli ambiti di competenza, con interventi anche interessanti, che però non vengono sempre rilanciati e ributtati nella mischia (forse a causa dei troppi attori in studio) per un confronto un po' meno politicamente corretto, un po' più robusto, audace e fuori dagli schemi.

Peccato che talvolta, pur avendo a disposizione ospiti con profili interessanti e magari inusuali per il tema, vengono poco sfruttati (per es. la partecipazione di Luca Bassi e dei "giocatori professionisti" nella puntata sui videogiochi o il trader nonché corno francese alla Scala di Milano Orso Giorgio Locatelli).

Forse si potrebbe rinunciare all'ospite aziendale fisso e selezionarlo solo quando fornisce un contributo che è davvero un valore aggiunto. In ogni puntata è presente un ospite aziendale: perché questa scelta? Non c'è pericolo di autoreferenzialità, tenuto conto che l'"opinionista fisso", con una forte presenza, è anch'egli un dipendente RSI (Nicolò Casolini)?

Rispetto alla prima stagione vi è stato un parziale ricambio e un ampliamento del ventaglio delle poltroniste e dei poltronisti, che vengono impiegati a rotazione risultando più variati, meno tuttologi e più in linea con l'argomento di volta in volta trattato.

## 8. Questione di genere

Suggeriamo a Nicolò Casolini di non insistere troppo con frasi tipo:

"le donne sono più organizzate degli uomini"

"...senza le donne in casa..."

"le nonne cucinano come nessuno"

Nella puntata sul fitness ci si chiede perché inviare Nick Mottis a vedere donne che muovono sensualmente il bacino mentre fanno twerking. Una provocazione inutile che non aveva niente a che fare con il tema della puntata che era il fitness.

## 9. Blogger

Federica Volonterio: brava per conto suo, inoltre il

suo ruolo è meglio definito rispetto a quello di Nick Antik nella prima stagione e quindi anche il suo contributo al programma è più interessante e sul pezzo, sa anche rilanciare con un po' di pepe e mettere sul tavolo altre declinazioni del tema.

## 10. Presenza del pubblico in studio

Coreografico, poca interazione. Il pubblico è veramente necessario?

Appalusi: troppi e anche spesso indotti inopportuna-mente per degli interventi che non li meritano. Prassi fastidiosa quella di sollecitare spesso l'applauso.

## 11. Internet e social

Il sito è stato aggiornato a monitoraggio già avviato. Le puntate sono ora indicizzate con la data nella rubrica "puntate", ma non sulla pagina principale "Borotalk". Non sono comunque indicizzate con tema e ospiti, per cui non si

agevola la ricerca con questi parametri.

Perché non presentare i profili delle poltroniste e dei poltronisti e delle specialiste e degli specialisti sul sito?

Ogni tanto qualche problema di visualizzazione della puntata.

L'impressione è che la presenza sui social sia affidata piuttosto alla "spalla" Nicolò Casolini, al produttore Nick Mottis, molto poco alla conduttrice Spiga: c'è una ragione?

## 12. Riflessioni di ordine generale

Il sito è stato aggiornato a m Sulla base delle considerazioni espone suggeriamo quanto segue:

- studio troppo affollato, sfolire il numero di partecipanti presenti a puntata (per fare un esempio nella puntata del 5 novembre c'erano 1 conduttrice e 1 co-conduttore, 1 voce fuori campo, 4 poltronisti, 1 blogger, 3 ospiti al tavolo, 2 ospiti fra il pubblico, 1 servizio dalla Norvegia fatto dal produttore, 1 intervista audio con il curatore di una mostra a Milano e 1 sassofonista ...)
- inserire una figura fissa che funga da coscienza critica, da opinionista di spessore
- individuare ospiti (poltronisti, opinionisti e specialistici) con delle opinioni più profilate e contrapposte, che incrociandosi fra loro possano dar

vita a una dialettica più robusta, anche un po' conflittuale, seppur sempre urbana, in modo da affrontare i temi in maniera meno scontata evidenziando anche la complessità, i contrasti e gli aspetti più scomodi e inusuali.

Apprezzata l'idea di occupare questo spazio in palinsesto con una produzione propria e non con un film o una serie d'acquisto. Borotalk sembra però essere un programma contenitore un po' per tutti, forse è proprio questa una delle sue maggiori criticità di impostazione. Non esistono (più) le cose per tutti: suggeriamo di essere più selettivi nell'individuazione del target.

A fronte degli inevitabili tagli all'offerta, vale la pena insistere con format del genere per mantenere un'offerta generalista? Non sarebbe più opportuna una riflessione profonda sull'offerta e un riorientamento di quest'ultima sulla base di una nuova declinazione del concetto di servizio pubblico? In particolare, potremmo essere vicini al momento in cui - per mancanza di mezzi sufficienti - occorrerà limitarsi al core business e lasciare ad altri campo aperto sugli altri settori.

Peccato che talvolta, pur avendo a disposizione ospiti con profili interessanti e magari inusuali per il tema, vengono poco sfruttati ....